



SALINBANCO

36^a RASSEGNA DI TEATRO SCUOLA
Stagione Teatrale 2015/2016



ASSOCIAZIONE AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA



Teatro Due Mondi

CUORE
di Edmondo De Amicis

Teatro Comunale Filodrammatici

giovedì 17 marzo 2016 - ore 10
venerdì 18 marzo 2016 - ore 10



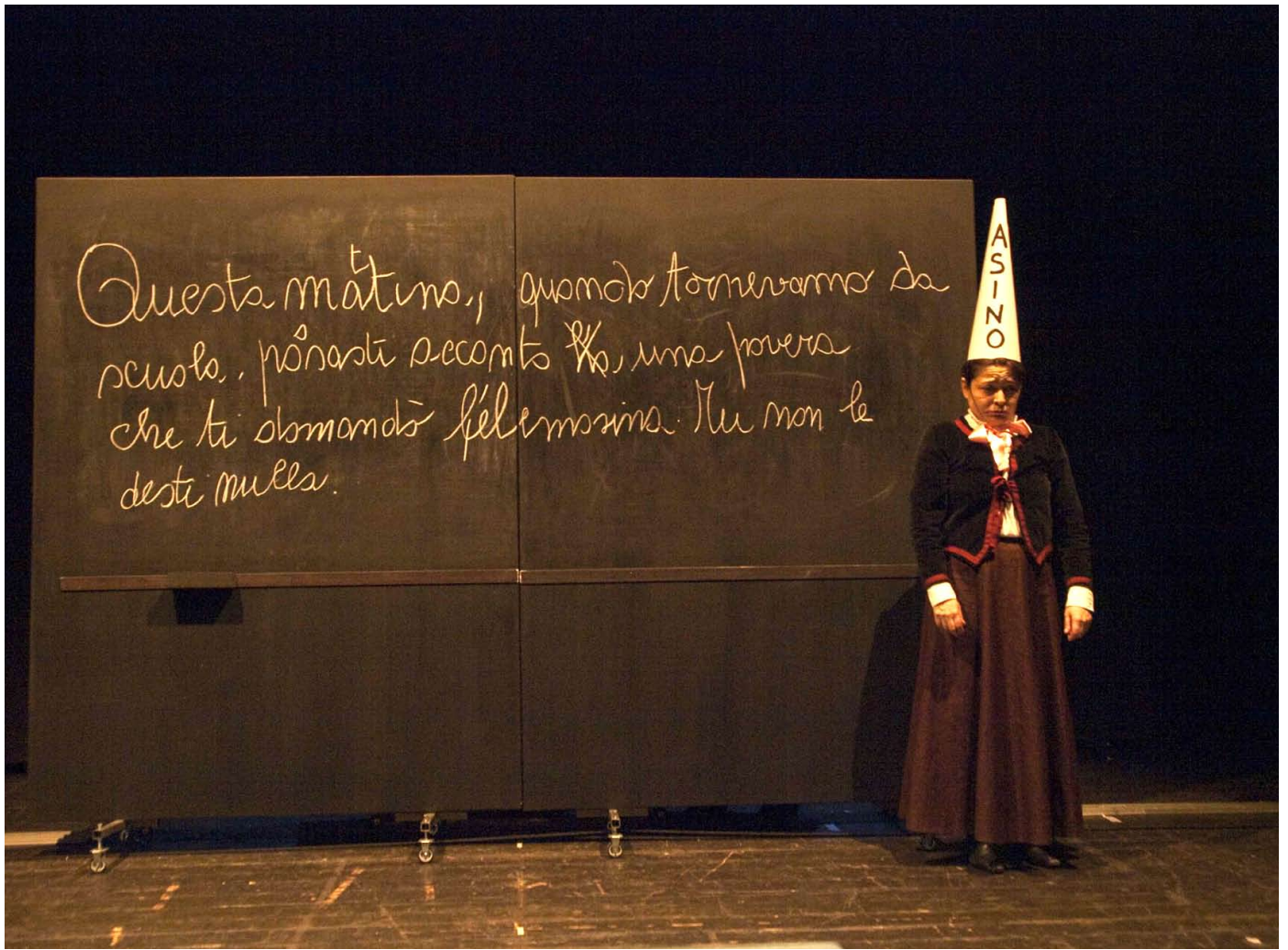
Teatro Due Mondi

CUORE

di Edmondo De Amicis

drammaturgia Gigi Bertoni
con Tanja Horstmann, Angela Pezzi, Renato Valmori
direzione musicale Antonella Talamonti
consulenza alle scene e costumi Lucia Baldini
progetto luci Marcello D'Agostino
foto Stefano Tedioli
progetto grafico Marilena Benini
regia Alberto Grilli

pubblico: da 8 anni
teatro d'attore



Note di drammaturgia

Cuore di Edmondo De Amicis è un libro che ha accompagnato l'infanzia di intere generazioni con la forza che hanno tutti i prodotti culturali dotati di una connotazione precisa: in questo caso, la manifestazione di un orgoglio. Nazionale. Il Risorgimento si è concluso, fatta l'unità politica occorre fare quella economica e occorre fare, soprattutto, chi trasporterà questa unità nel futuro, l'Italiano.

Il libro racconta, nella forma ingenua del diario di uno degli studenti, Enrico Bottini, un anno di scuola: tutto ciò che entra nell'aula da fuori (la Storia, le vicende familiari, la società del tempo) e tutto ciò che dall'aula spinge per uscire (l'educazione di quelli che saranno gli italiani del futuro). Un'educazione di cui si fa carico - al fianco delle famiglie - la scuola pubblica, che dovrà dare una lingua e una coscienza a tutti i ragazzi, uguale perché gratuita e obbligatoria per tutti, ricchi e poveri, cattolici e non, settentrionali e meridionali.

Per precisare questo modello di riferimento De Amicis inventaria tutti i caratteri positivi di quello che per lui è il carattere italiano: l'altruismo, la generosità, il coraggio, l'onestà. È l'Italia "giovine" della fine dell'Ottocento, è il sogno e la speranza di chi aveva creduto e combattuto per realizzarli.

Nella scuola di oggi, nelle antologie su cui i ragazzi studiano non c'è più spazio per *Cuore*. Noi lo riproponiamo perché sentiamo l'esigenza di riflettere - come si fa in teatro, facendo uno spettacolo che va incontro alla mente e alla sensibilità delle persone - sulle possibili risposte alla domanda: è nato l'italiano?

Quante differenze e quante somiglianze ci sono nelle aule di oggi con la classe di Enrico Bottini? I meridionali di ieri sono forse gli immigrati di oggi?



Lo spettacolo è una sorta di lettera ai ragazzi di oggi che si trovano in un'epoca di cambiamento. Cambia la composizione della popolazione e cambiano i valori - almeno questo è quello che appare - che attraversano l'istruzione e l'educazione. Non abbiamo la pretesa che i ragazzi a cui è dedicato questo spettacolo possano comprendere tutte le implicazioni di un ragionamento complesso, ma ci auguriamo che siano colpiti dai racconti come è successo a noi quando eravamo bambini, racconti che ci siamo portati dentro e che hanno contribuito a formare in noi una coscienza civile e nazionale.

Per questa ragione lo spettacolo si rivolge anche agli educatori, per sollecitarli a cercare di non perdere di vista la centralità del loro compito nello sforzo di creare una Nazione adulta, aperta al naturale cambiamento, solidale verso i più deboli. E, comunque la pensino, a non confondere valori e politica.

Gigi Bertoni

Note di regia

Un amico mi ha detto: perché non rileggi *Cuore*, perché non ne fate uno spettacolo per ragazzi? L'ho fatto ed è cominciato un viaggio nella memoria guidato dalle parole di un testo che ho scoperto aver letto e riletto, da ragazzo.

Sono riaffiorate emozioni e paesaggi, personaggi e parole che mi hanno cresciuto. La classe di quella lontana Scuola ha riaperto le porte a un mondo di studenti e insegnanti e ha fatto irruzione nel nostro teatro.

Così inizia lo spettacolo: ragazzi al ritmo dell'Inno di Garibaldi entrano in classe e comincia il racconto dell'anno scolastico, riassunto ovviamente in un'ora di emozioni rivissute e ritrovate.

Per incanto è come se tutti noi, sia quelli che hanno letto *Cuore* sia quelli che non l'hanno fatto, già conoscessimo i ragazzi della classe, i piccoli eroi dei racconti mensili, i padri e le madri, i maestri e le maestre.

Abbiamo voluto muoverci per scarti e improvvise deviazioni, immergerci nella storia italiana e scoprirci attori nel presente, vivere una forte commozione e poi ridere del gioco crudele dell'infanzia, sentirci italiani e nello stesso modo riconoscerci cittadini del mondo.

Abbiamo anche voluto i protagonisti del libro, i compagni di quella lontana classe del 1881, al lavoro con noi. Così abbiamo costruito i pupazzi che ci fanno compagnia, ragazzi di pezza che come le bambole dei giochi continuamente si trasformano e prendono vita. Sono innocenti simboli dell'infanzia senza volto, ma ricordano a noi adulti che abbiamo il compito di dare valori, sogni e futuro alle nuove generazioni. Abbiamo il compito di disegnare sorrisi, commozione e stupore su quei visi.

Vogliamo poter uscire dal teatro convinti che tutto si possa, che non ci si deve arrendere alla perdita di valori importanti e da troppo tempo dimenticati.

Vogliamo, con la poesia della scena, dare il coraggio per affrontare quella poesia crudele e vivida che è la vita.

Alberto Grilli

Dalla rassegna stampa

Come sempre una grande, travolgente e coinvolgente teatralità con Teatro Due Mondi e la regia di Alberto Grilli, questa volta affrontando - con dolce ironia/malinconia, sempre brechtianamente, regalando, tra molte suggestioni, strumenti per riflettere - il libro, conservando per lo spettacolo lo stesso titolo del libro di De Amicis cui resta in qualche modo fedele, nello scandire l'anno scolastico, alternando narrazione e azione, tra siparietti di canti e musiche della tradizione, inserendo



anche qualche racconto. Molto bravi gli attori, Tanja Horstmann, Angela Pezzi e Renato Valmori, che mutano ruoli, entrano ed escono dai personaggi, trasmettono una vivace energia alla platea... Su un lato il leggio con il libro Cuore - snella, agile, la rielaborazione drammaturgica a cura di Gigi Bertoni - dall'altro alcuni banchi che si riempiranno di fantocci/ scolari diversi tra loro, senza volto, che solo al termine avranno le maschere di bimbi d'oggi, anche d'immigrati di diversi paesi.

Valeria Ottolenghi, "eolo-ragazzi.it", aprile 2011

Il movimento dentro/fuori, entrare/uscire è una costante di tutto lo spettacolo: i tre attori che a momenti narrano e a momenti diventano personaggi (memorabile, per pulizia, la trasformazione in "direttore della scuola" di Renato Valmori, semplicemente appoggiando a terra un bastone da passeggio); alcuni pupazzi, di pezza e senza volto, a tratti parti della scenografia, a tratti protagonisti di alcune scene; il riferimento ora alla storia ottocentesca (con abbondante e coraggiosamente fuori-moda uso del relativo arcaico linguaggio, rielaborato da Gigi Bertoni), ora alla più stretta attualità (il terremoto ad Haiti, gli orfanotrofi in Albania, la siccità in Etiopia).

E poi il movimento tra palco e platea, soprattutto nella scena più esilarante e teatralmente perfetta dello spettacolo, in cui l'allieva Angela Pezzi, su dettato del maestro Renato Valmori, scrive una lunga frase alla lavagna, con continui errori di ortografia, che i ragazzini del pubblico la aiutano di nascosto a correggere.

Michele Pascarella, "www.cultureteatrali.it" n°20

36^a RASSEGNA DI TEATRO SCUOLA Stagione Teatrale 2015/2016

TEATRO GIOCO VITA

Via San Siro, 9 - 29121 Piacenza
Telefono 0523.315578 - 0523.332613
Fax 0523.338428

Direzione artistica
Diego Maj

Ufficio Scuola
Tel. 0523.315578

Simona Rossi, responsabile
(ufficiostampa@teatrogiocovita.it)

Emma Chiara Perotti, prenotazioni
(scuola@teatrogiocovita.it)

Marilisa Fiorani, prenotazioni spettacoli serali e biglietteria
(tgv@teatrogiocovita.it)

Nadia Quadrelli, biglietteria
(biglietteria@teatrogiocovita.it)